

Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Romani 4, 20 - 25****Luca 12, 13 - 21****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura: Romani 4, 20 - 25

Fratelli, di fronte alla promessa di Dio, Abramo non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

3) Commento ³ su Romani 4, 20 - 25

● **Nella lettera ai Romani Paolo ritorna alla figura di Abramo** che "non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio". Quale contrasto con l'uomo ricco di cui parla oggi il Vangelo! Questi cerca il fondamento della vita nei beni terreni: "Dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni: riposati, mangia, bevi e datti alla gioia". Abramo fonda la sua vita in una realtà che sembra inconsistente: una parola, e neppure detta da un uomo, che si vede, si può conoscere e valutare per decidere poi di fidarsi di lui, ma una parola sentita da Dio. Eppure proprio nel rapporto con Dio ha raggiunto la massima sicurezza. **Anche Abramo era ricco, aveva la sicurezza materiale e poteva pensare di trascorrere tranquillo il resto della sua vita nel suo paese di Carran. Ma egli sapeva che la vera sicurezza si trova nel fare quello che Dio vuole.**

Chi dei due ha avuto ragione? La parabola narrata da Gesù lo dice chiaramente.

● **"Egli credette, saldo nella speranza, e così divenne padre di molti popoli."** (Rm, 4, 20) - **Come vivere questa parola?**

La Chiesa oggi ci propone di rileggere l'esperienza di Giuseppe, lo sposo di Maria, dentro l'esperienza di Abramo. Entrambi sono uomini giusti, perché hanno saputo amare Dio dentro la Legge e oltre essa stessa. Quando la legge non riusciva più a giustificare quello che stava accadendo (il figlio donato e poi chiesto in sacrificio; la sposa promessa già incinta) il loro cuore, il centro della loro persona ha cercato una nuova sintonia con la volontà di Dio. La loro fede si è dimostrata disponibile ad un salto di qualità, si è permessa di frequentare terreni inesplorati, insicuri. Perché **cercare è alla base della fede autentica.** Credere senza pensare, senza discernimento continuo non è previsto nell'esperienza del Dio di Abramo e in quella del Dio di Gesù Cristo. Entrambi, **Abramo e Giuseppe hanno sacrificato il buon senso del loro essere giusti e si sono avventurati nella novità proposta da Dio.** Questo ha fatto sì che la loro esistenza ha permesso a Dio di agire nella storia in modo impensabile e li ha resi estremamente fecondi. Le loro scelte hanno generato vita abbondante per molti popoli. Li riconosciamo nostri padri nella fede, testimoni dell'autentica giustizia.

Oggi, Signore ti chiediamo la fede intelligente, coraggiosa e tenace di Abramo e di Giuseppe. Il nostro tempo ha bisogno di protagonisti originali dell'evangelizzazione, uomini e donne di dialogo che sappiano trasmettere speranza alle generazioni più giovani, senza che le questioni di bioetica, di morale sessuale, di politica e di economia siano terra straniera da temere ed evitare.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La voce di un padre nella fede oggi Benedetto XVI (udienza del 22/11/2012): *La conoscenza di Dio è perciò esperienza di fede e implica, nel contempo, un cammino intellettuale e morale: toccati nel profondo dalla presenza dello Spirito di Gesù in noi, superiamo gli orizzonti dei nostri egoismi e ci apriamo ai veri valori dell'esistenza.*

4) **Letture: dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

● E Gesù dice chiaramente: "Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio". Vano è appoggiarsi ai beni terreni: il vero tesoro è il rapporto con Dio, nell'ascolto fiducioso e obbediente della sua parola.

Cerchiamo dunque in Dio il solido fondamento della nostra esistenza, che non viene mai meno e che ci permette di pensare alla morte con tanta pace, nella certezza che attraverso di essa giungeremo al possesso dell'unico, sommo bene.

● ***"In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».*** ***E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».***" (Lc 12,13-21) - ***Come vivere questa Parola?***

Appellandosi a una legge in sé corretta, ma semplicemente "laica" e dunque tendenzialmente atea, l'uomo rimuovendo la legge di Dio rivendica quanto gli spetta, come nella famosa parabola del cap. 15 la parte di eredità è richiesta dal figlio minore, il quale abdica ai diritti di figlio di un Padre misericordioso (Lc 15,12). Scalpita per la sua parte di eredità, per ciò che si è guadagnato col sudore della fronte, per godere i frutti di un lavoro per il quale ha speso tempo ed energie. Per questa strada lecita e apparentemente innocua, facilmente l'ordine dei valori si può trovare sovvertito: ***il compenso non è più ciò che serve a una sopravvivenza dignitosa***, ma si radica distorto nel cuore, corrompe le intenzioni sincere, inganna con false prospettive di felicità, crea continuamente nuovi bisogni, innesca processi di morte. Quella che nell'uomo è naturale e laboriosa "occupazione" può diventare facilmente asfissiante "preoccupazione", nel momento in cui rassicurato dal buon esito dei suoi sforzi l'uomo non si accontenta più del salario quotidiano ma ambisce ormai a "farsi un nome" e a costruire "una torre, la cui cima tocchi il cielo", come avvenne ai tempi di Babele (Gen 11,4). ***Se scopriremo ogni giorno di più il valore della vita e quale grande tesoro abbiamo già tra le mani, non commetteremo l'errore di sciupare la cosa più preziosa, cioè l'amicizia con Lui, lo ringrazieremo ed esulteremo di gioia, perché Egli è in grado di far abbondare in noi ogni grazia*** (2Cor 9,10).

Donaci la semplicità di cuore, Gesù, per poterci accontentare di quanto ci doni giorno dopo giorno, e la capacità di stupirci, perché anche se la pesantezza della vita rischia di farci perdere lo slancio della riconoscenza, non ci mancherà mai una tua carezza, una consolazione che viene da Te.

Ecco la voce del concilio Vaticano II (Gaudium et spes 10): ***"In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda"***

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?**» (Lc 12,20) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita ad essere vigilanti e non preoccuparsi eccessivamente del nostro denaro: **con la morte non si porta nulla con se stessi, se non le buone opere** (e purtroppo anche le cattive, da espiare poi nell'aldilà). Egli rifiuta di farsi mediatore tra un uomo e il suo fratello per una questione di eredità: sciaguratamente la voglia di avere più denaro e più beni spesso inquina anche le relazioni parentali più strette: in tal modo si vive nell'egoismo, nell'isolamento e si nega la condivisione con gli altri.

La morte, che sorraggiunge senza che noi ci accorgiamo (o quasi), rivela il valore delle nostre ricchezze (materiali e spirituali): o servono per acquistare meriti aiutando gli altri, dimostrando di praticare la vera carità, o ci portano alla perdizione, se ci asteniamo dal soccorrere gli altri e se non condividiamo quanto possediamo.

Sapendo essere destinati a divenire "cittadini del cielo", non poniamo la nostra fiducia nei beni terreni, ma in quelli del cielo, sull'esempio di sant'Ignazio di Antiochia - che oggi ricordiamo - il quale affermava (scrivendo la sua lettera ai Romani): "C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: *Vieni al Padre!*" *La sua speranza era saldamente ancorata a Cristo, perché - aggiungeva sempre s. Ignazio - "E' meglio essere che sembrare cristiani"*.

Signore, fa' che nella mia vita prevalga il tuo amore per te e per il prossimo, che io non ponga le mie speranze nei beni terreni, ma nell'adempimento fedele della tua parola e del tuo vangelo

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 20 maggio 2014): *E Gesù ci dice di non avere fiducia nella pace delle ricchezze, perché con grande realismo ci dice: "Guardate che ci sono i ladri... I ladri possono rubare le tue ricchezze!". Non è una pace definitiva quella che ti dà i soldi. Anche pensate che il metallo pure si arrugginisce, no?*

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: perché radichi tutti i suoi interessi su Dio e abbandoni ogni forma di possesso terreno. Preghiamo?
- Per i governanti della terra: perché superino gli egoistici nazionalismi a favore di uno sviluppo economico e sociale di tutta l'umanità. Preghiamo?
- Per chi vive nel dubbio: perché Cristo illumini il loro intimo col dono della fede e li renda forti contro le avversità della vita. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: perché riscopra l'importanza del condividere con chi non ha e non si adagi nell'avidità del possedere. Preghiamo?
- Per coloro che stanno per morire: perché possano presentarsi a Cristo ricchi di fede e di opere buone. Preghiamo?
- Preghiamo perché ci accompagni sempre il pensiero della morte?
- Preghiamo per la giustizia nella divisione dei beni testamentari?

7) Preghiera finale: Luca 1

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*